

V

LA POLITICA COME SERVIZIO

Collegata con gli ambiti precedenti è l'assunzione di impegno diretto da parte del credente alla vita pubblica, nel senso che i fedeli laici hanno il compito di prestare un servizio all'uomo singolo e consociato, non potendo esimersi dal partecipare alla politica (1). Solo così il Paese potrà crescere, se si è insieme e se si perseguirà un progetto comune.

« Il significato — dice G. Piana — della partecipazione del cristiano all'edificazione della città terrestre è divenuto oggi uno dei problemi più angustianti e difficili » (2).

Il discorso politico non è settoriale ma è sotteso a tutta la problematica dell'esistenza umana e delle istituzioni.

« Le sorti della famiglia umana non sono il frutto di un destino fatalistico e ineluttabile, ma dipendono da precise scelte degli uomini » (3).

Ecco perché è necessaria e urgente l'acquisizione di una « coscienza politica », di una « *mens* » che si

(1) Cfr. CL 42.

(2) G. PIANA, *Politica*, in *Dizionario dei Temi della Fede*, Torino 1977, 330.

(3) *Ib.*

acquista attraverso una pienezza di vita, una vita morale onesta, una riscoperta del cristianesimo come mistero dell'incarnazione — e i cristiani, dice Padre P. Vanzan, sono l'anima incarnazionista della Chiesa — (4), la scoperta del primato dell'uomo su tutte le cose, il gusto del sociale.

Chi lotta senza trasformare la creazione non è cristiano. E scrive Harvey Cox che: « Dio viene a noi negli eventi di mutamento sociale, in ciò che i teologi hanno spesso chiamato storia e che noi chiamiamo politica » (5). Senza dimenticare ciò che dice Durkheim che: « la religione è l'incontro degli uomini con la matrice sociale da cui traggono l'esistenza » (6).

I CRISTIANI E LA POLITICA

Come Chiesa noi non dobbiamo far politica, né ci possiamo servire di un partito (collateralismo), però la chiesa e i cristiani devono far politica nel senso aristotelico, cioè della costruzione della « polis » e non per potere ma per servizio. Dice P. Vanzan che la politica o si colloca col servizio o è un tradimento (7). E Paolo VI scriveva: « Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e

(4) Cfr. *Atti del Convegno Ecclesiale Diocesano, La Chiesa, popolo di Dio testimone della riconciliazione: vocazione e missione*, Erice 1985, Ciclostilato.

(5) HARVEY COX, *La città secolare*, Vallecchi Editore, Firenze 1968, 262, in AA. VV., *Comunicazione e catechesi*, LDC, Torino, 114.

(6) G. BAUM, *La sopravvivenza del sacro*, in « Concilium » 1 (1973) 25.

(7) Cfr. *Atti del Convegno Ecclesiale Diocesano di Erice*, o. c.

direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa . . . Spetta alle comunità cristiane individuare — con l'assistenza dello Spirito Santo, in comunione con i vescovi responsabili e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà — le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi » (8).

Il cristiano e la Chiesa devono impegnarsi responsabilmente e in modo attivo all'interno delle strutture e della società sia per riformarle, qualora ciò si renda possibile, sia per contestarle e sostituirle, quando si oppongono radicalmente alla liberazione umana: « La nostra presenza — ha detto Mons. Garsia — nel mondo è chiamata a diventare impegno di partecipazione all'azione politica. I cristiani devono conoscere e studiare le concrete situazioni sociali e politiche in cui sono immersi, leggere e valutare la storia alla luce della fede e denunciare le ambiguità, devono essere presenti partecipando attivamente alla gestione della cosa pubblica. I cristiani hanno la consapevolezza di essere solidali con il mondo e di essere chiamati all'impegno per l'umanizzazione di esso anche attraverso il servizio politico, fatto di trasparenza e competenze, rispettoso del pluralismo ma sempre in coerenza con i valori cristiani organicamente perseguiti » (9).

E P. Scoppola dice che i valori religiosi si difendono nel civile e nel politico, per questo bisogna interessarsi dello Stato e delle sue leggi con un atteggiamento nuovo rispetto al passato. « Lo Stato, dice, è

(8) *Octogesima adveniens* (OA) 4.

(9) *Atti del Convegno di Acireale, o. c.*, 220-221.

oggi profondamente segnato e talvolta devastato dalla crisi connessa ai processi di secolarizzazione; non vi sono altre garanzie da chiedere che quelle che derivano da un suo risanamento, da una coerente legislazione ispirata a criteri di interesse generale e di efficienza: il buon governo, nella democrazia, è oggi la prima e vera garanzia di quelli che una volta erano concepiti come interessi cattolici » (10).

UNA POLITICA PER IL MEZZOGIORNO

A questo punto vorrei richiamare la riflessione su un problema annoso e storico: la questione meridionale.

Si richiede oggi una politica meridionalistica, ma che sia impegnativa, coerente con quanto programmato e secondo le necessità urgenti dei bisogni della gente del Sud. Il meridione non può più attendere quest'oltraggio fatto di continue promesse mai attuate.

Occorre elaborare una politica economica nazionale perché la già avvenuta unificazione politica sia vera. Non si può più accettare che il Sud dell'Italia continui a essere vuoto per una mancanza di occupazione e di produttività.

Necessita un intervento straordinario a lungo periodo, e poi una politica di mantenimento e di ulteriore sviluppo.

In questo coraggioso intervento le forze esistenti nel Paese dovranno essere concordi e unite per una presenza massiccia senza che il meridione sia più sfruttato politicamente ed economicamente: « Ci rivolgiamo, per-

(10) P. SCOPPOLA, *La «Nuova cristianità» perduta*, o. c., 177-178.

ciò — hanno detto recentemente i vescovi italiani — alle forze politiche, imprenditoriali, sociali e culturali perché si impegnino a perseguire con scelte coerenti l'obiettivo del superamento del divario Nord-Sud, a partire dal grave problema della disoccupazione » (11).

Bisogna guardare alle caratteristiche proprie del Sud per dare una risposta occupazionale adeguata alla configurazione geografica, storica e turistica di tutto il meridione.

Non si può più osservare inerti di fronte al depauperamento demografico e culturale con fughe continue dal Sud, dalla Sicilia in particolare, per regioni e nazioni diverse.

La nuova politica economica dovrà perciò tener conto di nuove strutture e infrastrutture, di servizi.

Si dovranno favorire varie unità produttive locali, a livello di piccole e medie imprese.

Il nuovo sviluppo industriale, soprattutto nel campo del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato, dovrà essere proposto in termini nuovi, collegato con le nuove tecnologie e inserito nel sistema produttivo nazionale e internazionale.

Il Mezzogiorno ha la possibilità di uscire dalla situazione di Sud in quanto possiede le risorse umane e reali; occorre solo una volontà politica e che si esca da una logica di assistenzialismo e di inferiorità.

Per fare questo è necessario che anche lo stato faccia interventi rispettosi del popolo meridionale se vuole riguadagnare quella fiducia e il « senso dello stato » da tanti ormai perduto.

(11) CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno*, o. c., 19.

FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Da questa chiara coscienza di far politica si deve sentire il bisogno di una formazione all'impegno politico dei cristiani in genere e di chi fa politica in particolare e « ciò esige che i fedeli laici siano sempre più animati da una reale partecipazione alla vita della Chiesa e illuminati dalla sua dottrina » (12).

Ma la formazione dei laici nel campo sociale e politico deve passare attraverso una riscoperta di quelli che sono i valori "laici" dell'uomo e attraverso l'approfondimento della propria personalità e della propria fede nelle strutture sociali e religiose; così l'impegno sociale e politico risulterà il punto di arrivo e non di partenza di tutto il processo formativo (13).

E questo processo dovrà mettere a fuoco la dimensione personale in una prospettiva sociale per una testimonianza temporale ed escatologica. Dovrà focalizzare le difficoltà per una presenza attenta e consapevole, poiché « tale esercizio richiede una capacità di discernimento, il rischio delle scelte, il realismo dell'azione » (14).

Dal Convegno « Evangelizzazione e Promozione Umana » « si è chiesto che le comunità ecclesiali si facciano carico di una specifica formazione all'impegno politico, con riferimento particolare ai giovani » (15).

E da Loreto è uscita la forte richiesta di formazione all'impegno politico espressa da tutti: la richiesta

(12) CL 42.

(13) Cfr. CEI, *La formazione all'impegno sociale e politico*, Milano 1989, 15, 18, 19.

(14) *Ib.*, 21.

(15) *Atti del Convegno Evangelizzazione e Promozione Umana*, o. c., 276.

che la pastorale giovanile delle comunità ecclesiali prepari uomini di profonda coscienza civile, e non uomini e donne disincarnati, quasi stranieri.

La presenza e l'azione dei laici in campo politico deve essere frutto di loro scelte autonome e mature, perché ognuno deve assolvere a una vocazione propria.

Tutto questo non vuol dire che devono essere lasciati soli, allo sbaraglio, in balia di questa o quella corrente politica, anzi ogni credente impegnato va aiutato a maturare e ad attuarsi pienamente.

Spesso, purtroppo, si assiste alla solitudine del cristiano impegnato in politica da parte delle comunità ecclesiali.

La Chiesa deve assistere questi nostri fratelli che assolvono un ingrato e difficile compito di essere rappresentanti del popolo: « Le stesse comunità locali devono assistere e sostenere spiritualmente quanti sono impegnati in prima fila sul piano politico e sociale »⁽¹⁶⁾. La Chiesa li deve seguire con un'attenzione non personalistica e molto spesso clientelare, ma mettendo a rischio la sua stessa libertà⁽¹⁷⁾, con assiduità e amore evitando compromessi che impediscano quella retta analisi e pronto intervento secondo coscienza e secondo giustizia.

Un'ultima riflessione.

I cristiani in politica devono elaborare progetti condivisibili anche da chi non è credente, con dei denominatori comuni: il servizio dell'uomo⁽¹⁸⁾.

(16) *Ib.*

(17) Cfr. M. PELLEGRINO, *Camminare insieme*, 46, Torino 1974, 11.

(18) « Tutto sceverate, quello che è buono tenetelo » (*ITess* 5, 21).